

La vita è essenzialmente percezione cosciente (o inconscia) ed elaborazione continua dei contenuti mentali sollecitati dagli eventi esterni. In effetti la percezione fa in modo che il cosiddetto "mondo esterno" con tutti i suoi eventi di qualsiasi natura contribuisca gradualmente a costruire il nostro "esser-ci". La mente, invece, assimila le nostre esperienze, le rielabora scegliendo e facendo sedimentare nella memoria quelle più o meno significative, dando loro un senso soggettivo che può essere anche condiviso con altri. In pratica noi continuiamo a costruirci in ogni istante, mentre la morte terrena ha il compito di fissare quest'istante finale per l'eternità, nella dimensione trascendente senza spazio e tempo che attendiamo. Ma è nell'io più interiore che il tutto avviene. Il "passato" è solo memoria, il "futuro" è immaginazione mentre il presente è l'intervallo immaginario tra il passato ed il presente. Il tempo dunque è risuc-

comolto immaginario recente o da tempo residenti in quei luoghi, se gli avvenimenti siano stati organizzati o frutto di un' (improbabile) estemporanea aggressività collettiva generata dall'abuso di alcool e droghe, se addirittura siano stati favoriti da connivenze politico istituzionali volte a contrastare la politica di apertura all'accoglienza voluta da Angela Merkel, le aggressioni subite dalle donne tedesche nella notte di Capodanno a Colonia e in altre città della Germania hanno segnato oggettivamente una svolta nel dibattito, o meglio nello scontro, in atto in Europa sull'emergenza dei profughi, emergenza che ci accompagnerà per decenni perché è illusorio pensare che la, purtroppo ancora lontana, fine dei conflitti mediorientali e nordafricani coincida con il suo esaurirsi. La crescita delle disuguaglianze che rappresenta, infatti, la cifra del mondo contemporaneo, dominato da un'interpretazione rapace del sistema capitalistico



■ Grande festa per la Classe 1950 di Ovaro. Il ritrovarsi in tanti a festeggiare ha offerto l'opportunità ai partecipanti di raccontare e raccontarsi in un noto locale della zona. Menù speciale per soddisfare il palato e la giusta allegria per rigenerare lo spirito. La foto è stata inviata da Giuseppe Not organizzatore dell'appuntamento

sempre più lontano da obiettivi di sviluppo produttivo volto alla crescita del welfare e del benessere collettivo e governato da un'economia consumistico/finanziaria sprezzante per le ragioni e i reali bisogni dell'individuo, ha generato, genera e purtroppo continuerà a generare profughi per fame e profughi "ecologici" che non scompariranno in seguito ad una pur sperabile riduzione dei molti conflitti regionali che nell'ultimo anno si sono saldati in una sorta di conflitto globale. Il tema dell'integrazione

diverrà, quindi, sempre più centrale nel nostro futuro e i recenti fatti accaduti in Germania pongono una generale necessità di riflessione sulla compatibilità di valori fondanti delle culture inevitabilmente destinate a confrontarsi e, auspicabilmente, a comprendersi in tale scenario. Il rispetto del ruolo e del corpo della donna è uno di quei valori ed è uno dei più divisivi perché pone a confronto conquiste ed evoluzioni socio-culturali ormai entrate a far parte del Dna del mondo occidentale che invece sono ben

lungi dall'essere accettate, se non per minimi spiragli, nella maggior parte dei paesi di cultura islamica. L'accelerazione di tale confronto determinata dall'attuale situazione di conflitti diffusi nel mondo islamico genera una tensione, drammaticamente manifestatasi in Germania, che, come ricorda Renzo Guolo, non ha il tempo di stemperarsi in un processo di integrazione socio-culturale che richiede necessariamente un percorso moto più lungo e che è oggi, per di più, ostacolato da una crisi

de lasciato a chi ne fa uso piuttosto che ricorrere ad una autostima inopportuna e non credibile! Chiunque può confermare che nulla di nuovo v'è sotto il sole.

Franco Bellini
Udine

UDINE

Un grazie ai soccorritori

■ Vorremmo ringraziare, attraverso il vostro giornale, le numerose persone che si sono fermate sabato 9 gennaio sotto la pioggia nel tentativo di prestarci aiuto, in seguito ad un incidente fortunatamente senza alcuna conseguenza, occorsoci lungo la rotonda Geda Jacolutti. In particolare ringraziamo il signore che, tentando ripetutamente di riportare il veicolo sulla carreggiata, si è completamente "inzaccherato" e la signora Ilaria che col marito ci ha assistito fino all'arrivo del soccorso stradale.

Rita e Annamaria Cher
Udine

Troppi debiti? Ecco gli accordi per superare le crisi peggiori

■ Cosa sono gli accordi di composizione della crisi da sovraindebitamento?

Gli accordi di composizione della crisi da sovraindebitamento sono uno dei tre procedimenti introdotti (con la L. 3/12) nell'ordinamento in aiuto a soggetti in difficoltà economica e finanziaria.

Si tratta di uno strumento che può avere un'applicazione molto ampia, in quanto rivolto alle aziende non fallibili (con ricavi inferiori a 200.000 euro negli ultimi 3 anni, attivo inferiore a 300.000 euro negli ultimi 3 anni, debiti inferiori a 500.000 euro), ma anche ai lavoratori autonomi, agli imprenditori agricoli, alle start up innovative, agli enti non commerciali;

in precedenza, costoro, in caso di crisi, potevano solo effettuare trattative singole con i diversi creditori, rimanendo per il resto esposti a pignoramenti di immobili, di conti correnti, di stipendi, senza poter chiudere complessivamente l'intera situazione debitoria. Il rischio di "aggressione" da parte dei creditori poteva poi proseguire anche su beni e entrate future, senza alcun limite salvo la prescrizione.

Gli accordi di composizione della crisi invece, consentono di prendere in esame tutti i debiti, offrendo in pratica quanto si riesce a pagare, con la massima libertà nei tempi e nelle modalità, magari dividendo i creditori in categorie omogenee, e ciò non

solo allo scopo di comporre il sovraindebitamento, ma anche allo scopo di continuare l'attività di impresa. Ovviamente vi sono alcuni limiti; uno dei più rilevanti è dato dal fatto che il creditore che gode di una garanzia (per esempio un'ipoteca iscritta su un immobile) non può essere pagato meno di quanto prenderebbe vendendo all'asta il bene su cui insiste il diritto di prelazione; inoltre debiti per Iva e ritenute d'acconto (il capitale, non interessi e sanzioni) possono solo essere dilazionati e non stralciati. Ma a parte questo, il soggetto in difficoltà può effettuare una proposta che preveda sia una riduzione che una dilazione dei propri debiti, con modalità di pagamento che però de-

vono essere realistiche ed attestate da un apposito organismo di composizione della crisi.

Questo piano dovrà poi essere approvato dai creditori con una maggioranza del 60% a valore (il silenzio vale assenso). Una volta omologato, l'accordo è obbligatorio per tutti i creditori, che dovranno pertanto accontentarsi delle somme offerte, alle scadenze indicate, senza poter pretendere altro.

Come evidente l'accordo di composizione della crisi può essere un mezzo potente per chiudere definitivamente con i debiti passati.

Alessandra Paci
avvocato

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Licenziamenti come funziona la conciliazione

■ Cosa prevede l'offerta di conciliazione dopo il licenziamento?

Il nuovo contratto a tutele crescenti introdotto dal DL 23/2015 prevede l'utilizzo di un nuovo istituto conciliativo non obbligatorio a cui possono ricorrere i datori di lavoro al fine di offrire ai propri dipendenti a cui viene intimato un licenziamento, una somma di denaro atta ad evitare il giudizio sulla legittimità del licenziamento. L'offerta può riguardare solo i seguenti soggetti: a) lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato dal 7 marzo 2015; b) tutti i dipendenti già assunti con contratto a termine o di apprendistato se tali rapporti vengono convertiti, dal 7

marzo 2015, in un contratto a tempo indeterminato; c) tutti i dipendenti, inclusi quelli già in servizio prima dell'entrata in vigore del decreto, del datore che, con una nuova assunzione, dal 7 marzo 2015 in poi, supera i 15 dipendenti nel comune o nell'unità produttiva, o i 60 in tutto.

L'offerta di conciliazione facoltativa deve giungere entro i termini di impugnazione del licenziamento in una delle sedi ex art. 2113, co. 4, del codice civile (DTL, sede sindacale) pari a 1 mensilità netta della retribuzione di riferimento per il calcolo del TFR per ogni anno di servizio, in misura non inferiore a 2 e non superiore a 18 mensilità; nelle PMI tale importo è dimezzato e non può superare le 6 mensilità.

Se il dipendente accetta l'assegno si ha l'estinzione del rapporto alla data del recesso e la sua rinuncia all'impugnazione anche se questa è stata già proposta.

Fabio Ardu
consulente del lavoro